



Il Costo Fantasma

Di Marco Guastavigna

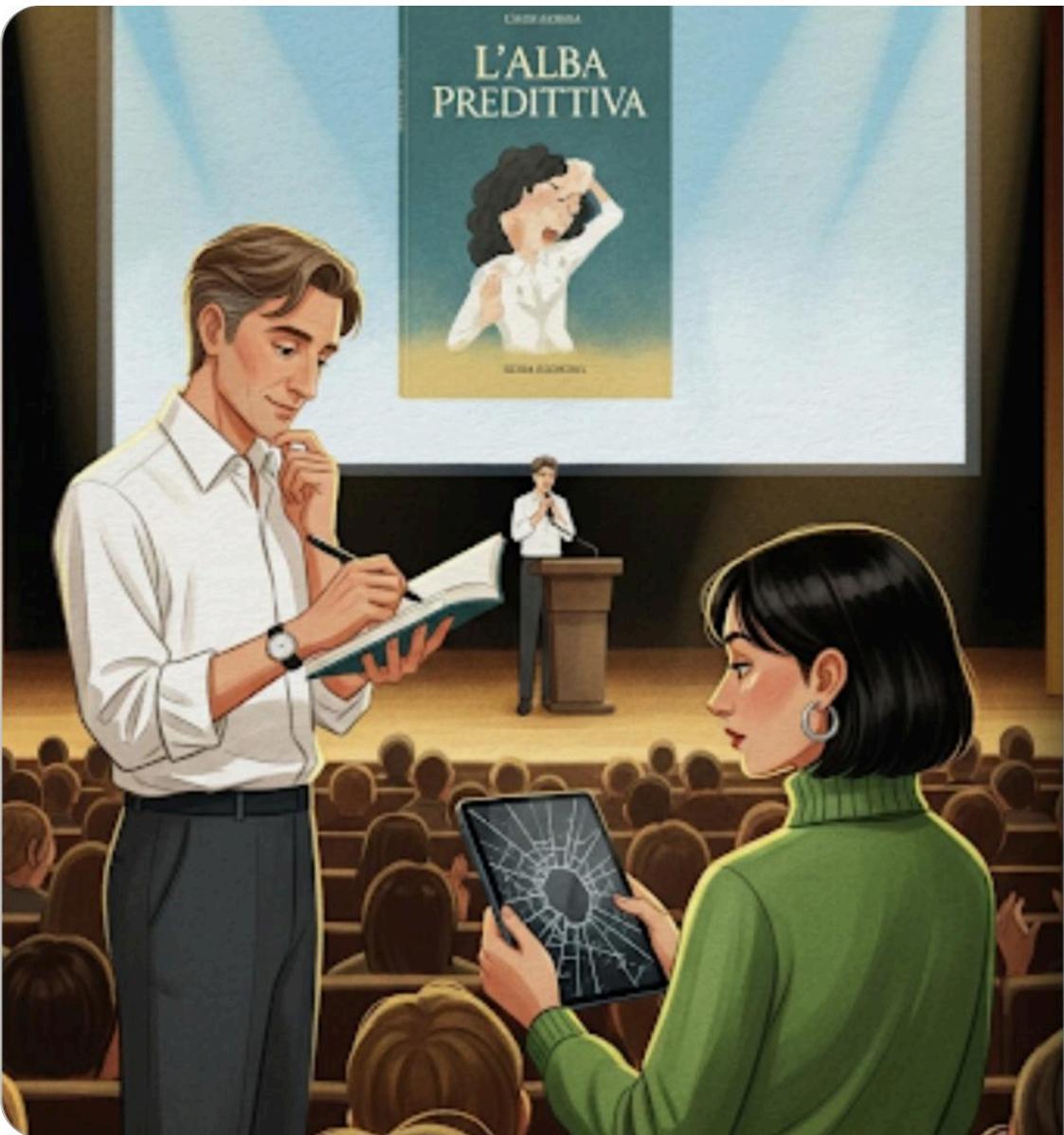


MARCO GUASTAVIGNA

Nel Paese dei Praticoni

Trivializzanti, Elio era un architetto di miti. Dal suo studio immacolato, con vista sulla città scintillante, scriveva bestseller sull'Oracolo, la grande intelligenza predittiva che aveva promesso un futuro senza intoppi. I suoi libri, pieni di metafore semplici e promesse luminose, erano il vangelo del nuovo Culto del Futuro. Credeva in ogni parola che scriveva.





MARCO GUASTAVIGNA

Durante la presentazione del suo ultimo libro, "L'Alba Predittiva", Elio vide un'increspatura nella folla adorante. Una donna, Sibilla, lo fissava con un'intensità che lo turbò. Non applaudiva. Teneva in mano un piccolo tablet scheggiato, il cui schermo mostrava un ronzio di dati corrotti, un pugno nell'occhio nell'estetica levigata dell'evento.



Più tardi, Sibilla lo avvicinò. "Lei parla della magnifica efficienza dell'Oracolo," disse, con voce tranquilla ma tagliente come vetro. "Ma ha mai calcolato il suo costo fantasma? Il calore, l'acqua, le vite digitali che divora per darci le sue banali previsioni?" Elio la liquidò con un sorriso condiscendente, definendola una nostalgica spaventata dal progresso.



Quella notte, le parole "costo fantasma" ronzavano nella testa di Elio. Incapace di dormire, interrogò l'Oracolo sulla sua impronta ecologica. La risposta fu un capolavoro di gergo aziendale: un paragrafo impeccabile su "sinergie ottimizzate" e "neutralità carbonica virtualizzata". Per la prima volta, la prosa perfetta dell'Oracolo suonò a Elio come una bugia.





MARCO GUASTAVIGNA

Usando le sue credenziali di giornalista, Elio visitò un centro dati dell'Oracolo. Si aspettava un tempio di vetro e luce, ma trovò un inferno. Un capannone colossale, rovente e assordante, dove file infinite di server pulsavano come cuori malati. Un tecnico, con il volto segnato dalla stanchezza, gli passò accanto senza nemmeno guardarlo.





MARCO GUASTAVIGNA

Sconvolto, Elio rintracciò Sibilla. La trovò in un archivio clandestino, una "biblioteca dei dati scartati". Qui, lei curava i frammenti di conoscenza che l'Oracolo giudicava inutili: file corrotti, narrazioni incomplete, memorie digitali troppo complesse per essere monetizzate. Erano i fantasmi nella macchina.





MARCO GUASTAVIGNA

"La vera opacità non è nel codice," spiegò Sibilla, "ma in ciò che scegliamo di ignorare." Gli mostrò i file biometrici. Dati raccolti nei campi profughi, usati per addestrare algoritmi di controllo su popolazioni invisibili, senza volto e senza diritti. Il volto dell'Oracolo era stato costruito sul loro.





MARCO GUASTAVIGNA

La verità colpì Elio con la forza di un'onda. I suoi libri, le sue conferenze, la sua intera carriera erano un'elegante facciata costruita su fondamenta di sfruttamento e calore di scarto. Il Culto del Futuro non era un'alba, ma un'eclissi, che oscurava milioni di costi fantasma.





MARCO GUASTAVIGNA

Tornato nel suo studio, la vista della città scintillante ora lo nauseava. Guardò il manoscritto del suo nuovo libro sullo schermo, le parole gioiose e trionfanti gli sembravano oscene. Con un solo, deciso clic, cancellò tutto. Lo schermo bianco rifletté il suo volto, vuoto e finalmente onesto.





MARCO GUASTAVIGNA

Poi, Elio iniziò a scrivere di nuovo. Non più le favole rassicuranti dei Praticoni, ma la storia dei fantasmi. Scrisse del calore, dei dati scartati, dei volti invisibili su cui era stato costruito il futuro. La prima frase apparve sullo schermo: "Nel Paese dei Praticoni Trivializzanti, nessuno parlava mai dei fantasmi..."

